

Ospedale Ambulatori traslocano nel padiglione centrale

■ A seguito della riorganizzazione che ha subito l'Ospedale Maggiore per rispondere all'emergenza Coronavirus, da oggi diversi ambulatori spostano la loro sede al padiglione Centrale (ex Monoblocco, pad 6), quarto piano. In particolare, si tratta di ambulatori finora collocati al padiglione Clinica medica (pad.26) per alcune visite e prestazioni di Gastroenterologia, Neurochirurgia, Ginecologia, Clinica geriatrica e Geriatria.

L'ambulatorio di Cardiologia invece si sposta alla Torre delle medicine (pad 1), primo piano, a fianco degli ambulatori chirurgici. Restano invece al padiglione Clinica medica gli ambulatori di Clinica e terapia medica - in particolare le specialità endocrinologiche - che cambiano solamente di piano, salendo al primo dello stesso padiglione. Gli spazi così liberati al padiglione Clinica medica sono da ora predisposti per accogliere malati con necessità di ricovero.

Nessuna attività specialistica è rinviata: tutti i pazienti già prenotati hanno ricevuto una comunicazione telefonica con la indicazione della nuova sede. Apposti cartelli segnalano sul posto i trasferimenti. L'Azienda ospedaliera universitaria ricorda che, in considerazione della emergenza Coronavirus, non è previsto l'ingresso degli accompagnatori negli ambulatori, tranne in caso di pazienti minori o con disabilità. A tutti è richiesta puntualità, mascherina, igienizzare le mani.

Ospedale Oltre 300 malati Covid I medici: «Fra 10 giorni il picco»

I contagiati al Barbieri, ma anche nell'ex pediatria, in pneumologia, agli infettivi e nella Prima rianimazione

MONICA TIEZZI

■ Ieri 166 nuovi casi di positività a Parma e provincia (di cui 95 asintomatici) e quattro decessi: tre donne di 95,85,77 anni e un uomo di 89 anni. Il picco della terza ondata dovrebbe arrivare fra 7-10 giorni, dicono sia Tiziana Meschi, direttrice del reparto Covid del Maggiore, che Sandra Rossi, direttrice della Prima Anestesia e rianimazione. Ma entrambe toccano ferro, perché «le varianti hanno spargiato le carte», dice Meschi, e perché «si fa fatica ad adattare i modelli previsionali passati alla nuova situazione, e quindi a predire e programmare di conseguenza», aggiunge Rossi. La speranza è che Pasqua segni l'inizio della curva discendente, complici la zona rossa e il prosieguo della campagna vaccinale. Ieri pomeriggio al Covid Hospital (non più solo tutto il Barbieri, incluso il day hospital e le palestre, ma anche i 27 letti dell'ex padiglione pediatra)

erano ricoverate 265 persone, alle quali si aggiungono 15 pazienti in pneumologia e una decina al reparto infettivi. Il 35% ha meno di 65 anni, la maggioranza sono uomini (57%). Alle 18 di ieri c'erano inoltre 23 persone ricoverate nella Prima anestesia e rianimazione: pazienti dai 41 ai 72 anni con quadri clinici complicati, spiega Rossi. Dati che portano a 313 il totale dei malati Covid al Maggiore. Considerando 68 il numero massimo di letti di rianimazione reclutabili al Maggiore (non solo la Prima e Seconda anestesia e rianimazione, ma anche l'Obi del pronto soccorso) siamo quasi al 34% della massima capienza disponibile, percentuale al limite della «soglia d'affanno» degli ospedali. Sandra Rossi cerca comunque di vedere il bicchiere mezzo pieno: «Rispetto ai giorni scorsi mi sembra che i numeri si stiano stabilizzando», dice. «I malati sono impegnati, 60 di loro hanno bi-



sogno della ventilazione non invasiva, ma la situazione è gestibile» aggiunge Tiziana Meschi.

Per far fronte alla terza ondata, al Barbieri sono arrivati medici anche dalla Torre delle medicine, dall'Ortopedia, la Cardiologia e la Nefrologia. Al momento il turno di 24 ore viene coperto da 35 medici strutturati, 34 medici specializzandi, 146 infermieri e 104 Oss (operatori socio sanitari), alle quali si aggiungono l'equipe della Seconda Anestesia e

rianimazione diretta da Elena Bignami e le psicologhe (una al turno del mattino e una a quello del pomeriggio). Rispetto alla prima e seconda ondata, spiega Meschi, le condizioni dei malati presentano importanti polmoniti interstiziali e temperatura fino ai 39,5 gradi, ma meno casi di trombosi ed ictus. Il contagio in questa fase è soprattutto intrafamiliare, con intere famiglie contagiate. Spesso i giovani sono il vettore del virus. Da qui l'ennesimo

monito, sia di Meschi che Rossi, ad evitare qualsiasi assembramento, limitare al massimo gli spostamenti e i contatti, e osservare distanziamento, uso delle mascherine e disinfezione delle mani. Il quadro regionale ha visto, ieri 2.118 nuovi positivi su un totale di 19.902 tamponi, età media dei nuovi positivi 41,9 anni. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 531 nuovi casi, poi Modena (310); seguono Rimini (215), Reggio Emilia (205),

Ravenna (199). Poi Ferrara (196), Parma come detto con 166 casi, Cesena (135), Forlì (91), Piacenza (38). Infine, Imola, con 32 nuovi casi.

Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 9.760 tamponi molecolari, per un totale di 3.837.292. A questi si aggiungono anche 10.142 tamponi rapidi.

Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono state 1.762 in più rispetto a domenica e raggiungono quota 232.841.

I casi attivi, cioè i malati effettivi, ieri erano 74.771 (+312 rispetto a domenica). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 70.679 (+181), il 94,5% del totale dei casi attivi.

Alto, anche ieri, il bilancio delle vittime, 44. Oltre ai quattro casi a Parma, quattro nella provincia di Reggio Emilia, tre nella provincia di Modena, 13 nella provincia di Bologna, otto in provincia di Ferrara, tre in provincia di Ravenna, cinque a Cesena, quattro nel riminese. Infine, i ricoverati nelle terapie intensive: oltre ai 23 a Parma, 10 a Piacenza, 32 a Reggio Emilia, 78 a Modena, 120 a Bologna, 33 a Imola e 33 a Ferrara, 17 a Ravenna, 9 a Forlì, 7 a Cesena e 27 a Rimini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascom «Bene il decreto Sostegni Ma servono vaccini e più risorse»

L'associazione plaude allo stanziamento ma ricorda che servono finanziamenti adeguati, più inclusivi e tempestivi

■ «È stato finalmente approvato l'atteso «Decreto sostegni», che prevede undici miliardi di ristori da destinare a tre milioni di PMI. Siamo soddisfatti di essere stati ascoltati riguardo ad alcune delle misure poste in essere, ma, a nostro avviso, c'è ancora molto da fare per varare un piano che possa efficacemente risolvere il sistema economico in seguito alla crisi sanitaria». A sostenerlo è l'Ascom di Parma in una nota in cui si sottolinea come abbia «lavorato, negli ultimi mesi, per l'eliminazione del criterio dei codici ATECO come discriminante per la ricezione dei ristori, criterio che aveva precedentemente portato a un'arbitraria selezione dei beneficiari: nel nuovo decreto, l'abbandono del ricorso ai codici ATECO fa sì che venga data attenzione a tutte le imprese, allargando così il panorama dei possibili beneficiari, necessitando tuttavia, proprio per questo, di

un conseguente aumento di fondi disponibili». «Inoltre», prosegue l'Ascom - l'implementazione di un sistema per il rapido arrivo dei fondi ci fa sperare in un intervento realmente tempestivo per il sostegno immediato alle attività che si trovano nelle condizioni più gravi. Risponde alle nostre richieste anche la scelta del computo delle perdite sulla media mensile del fatturato annuale del 2019 con quello del 2020, anche se, lo ribadiamo, il ristoro calcolato sulla media di un solo mese porta a contributi, per la maggioranza delle aziende, del tutto insufficienti rispetto alle gravi perdite subite. Altrettanto importante la proposta, con ulteriori 28 settimane, alla Cassa Covid (ammortizzatori sociali) per i dipendenti del commercio, turismo e servizi sino al 31 dicembre». La nota dell'associazione prosegue ribadendo come sia stato chiesto «sin dall'inizio dell'emergenza, che i Comuni soste-



nessero le attività economiche attraverso l'abbattimento delle imposte comunali, come TARI e COSAP; accogliamo pertanto con soddisfazione la misura dei finanziamenti governativi agli enti locali, finalizzati a iniziative in favore delle imprese, inclusa nel nuovo decreto;

chiediamo, tuttavia, che tale misura sia prorogata fino alla fine dell'anno, e non solamente fino al 30 giugno. Allo stesso modo, chiediamo che sia portata alla fine dell'anno la scadenza dell'abbattimento degli oneri delle bollette elettriche. Questi provvedimenti, benché

necessari, rappresentano solo un appiglio per le imprese in difficoltà: per essere certi di riuscire a tirarle fuori dal baratro della crisi, dobbiamo continuare a lavorare sulle nuove misure e sui prossimi decreti». «I ristori devono essere più

adeguati in termini di risorse, più inclusivi e più tempestivi; gli undici miliardi previsti vanno divisi tra circa tre milioni di attività, le quali hanno dovuto fronteggiare una perdita, in termini di spesa per consumi, prossima ai 130 miliardi di euro: servono, allora, aiuti immediati alle imprese, liquidità, moratorie fiscali e contributive. È chiaro comunque che per molti settori l'unica reale via di sopravvivenza è rappresentata dalla possibilità di tornare a lavorare e per questo resta fondamentale una campagna vaccinale seria ed efficiente e, non appena possibile, la riapertura delle attività in sicurezza. Un ulteriore problema è rappresentato dalla concorrenza sul web: nonostante l'apprezzata misura della digital tax, è necessario intervenire per la creazione di un mercato equo per quanto riguarda regole e tassazione. La conclusione di Ascom recita che «il decreto sostegni ha ancora forti limiti: le speranze sono appese al filo dei vaccini, ma, nel frattempo, c'è bisogno di risorse e aiuti immediati. È necessario, ora più che mai, fare tutto il possibile: forti dei primi risultati ottenuti, continuiamo a portare avanti le nostre richieste a livello locale come Ascom Parma e a livello nazionale come Concommercio, per incidere sulla stesura del prossimo decreto.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA